



IL CAPITALE UMANO PER CRESCERE IN EUROPA

Una crescita più stabile e duratura e creazione di nuovi e migliori posti di lavoro" sono le priorità su cui si incentra il rilancio della strategia di Lisbona.

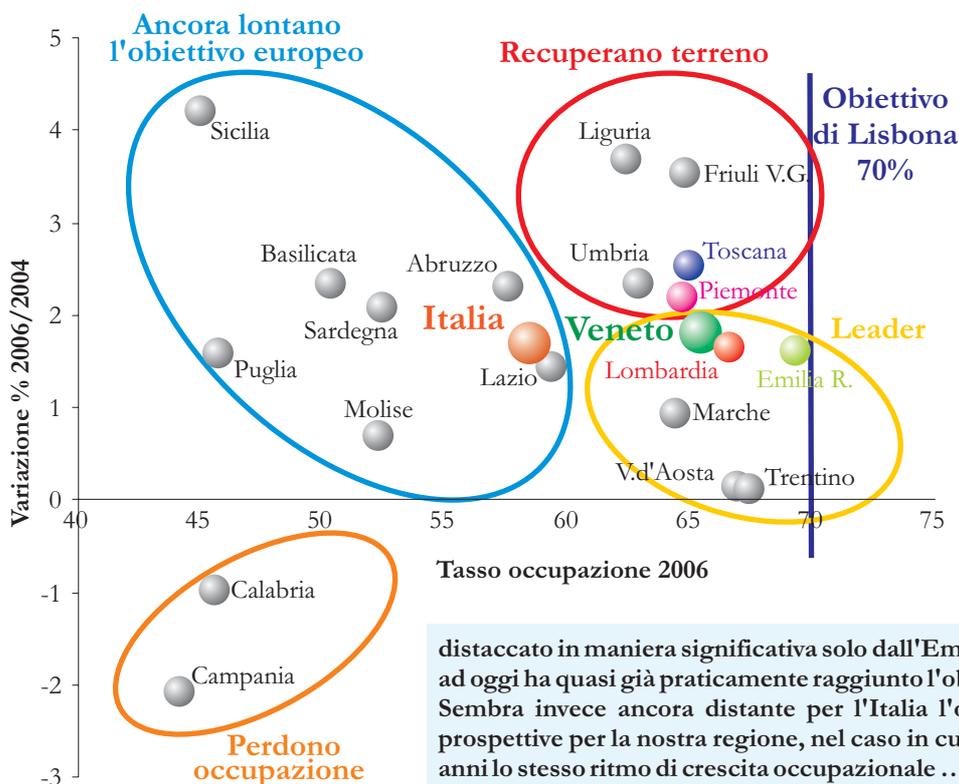
Crescita e occupazione devono andare di pari passo: da un lato è necessario evitare in Europa un tipo di crescita senza creazione di posti di lavoro, in quanto l'obiettivo a lungo termine è di migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini in un contesto di maggiore prosperità e giustizia sociale, dall'altro proprio l'aumento dell'occupazione influisce positivamente sul ritmo di crescita e di conseguenza contribuisce a rendere l'Unione Europea più competitiva nel mercato globale.

In un contesto, poi, di rapide trasformazioni economiche e di forte invecchiamento della popolazione, la creazione di nuovi posti di lavoro diventa una necessità economica e sociale. La continua diminuzione della popolazione in età attiva, a fronte anche dell'aumento delle persone anziane, eserciterà una forte pressione sui regimi pensionistici e previdenziali e, in mancanza di misure correttive, determinerà una riduzione della crescita potenziale.

Occorre, quindi, attrarre e trattenere nel mercato del lavoro un maggior numero di persone mediante politiche adeguate sia per i giovani che per i lavoratori anziani, sfruttare pienamente l'enorme potenziale rappresentato dalle donne, aiutare i disoccupati e integrare i soggetti inattivi e quelli più svantaggiati, in un'ottica di maggiore equità sociale e di eliminazione delle disparità territoriali, anche investendo molto nella qualità dei sistemi di istruzione e formazione.

In questa "Statistiche flash" si mette a confronto la situazione del Veneto con quella nazionale ed europea, ponendo particolare risalto alle regioni italiane ed europee che sono considerate competitor naturali del Veneto, ossia Piemonte, Toscana, Lombardia, Emilia Romagna, Baden-Württemberg, Baviera, Catalogna e Rhône-Alpes. Queste possiedono tutte economie evolute, ad alto reddito, hanno dinamiche sociali generalmente somiglianti e hanno intessuto accordi di collaborazione su diversi fronti con la nostra regione.

Come cambia la partecipazione al lavoro?



| | Tasso di occupazione | |
|--------|----------------------|-------|
| | 2006 | 2005 |
| Veneto | 65,5% | 64,6% |
| Italia | 58,4% | 57,5% |
| UE27 | 64,4% | 63,4% |

Nel 2006 a livello nazionale il tasso di occupazione è pari a 58,4%, mentre nella nostra regione, che da sempre si pone costantemente su livelli occupazionali significativamente superiori, è del 65,5%.

Il Veneto si colloca nel gruppo delle regioni leader caratterizzate principalmente da un più alto livello di occupazione, ossia superiore al 65%, e sempre in crescita; nella classifica regionale si posiziona quinto,

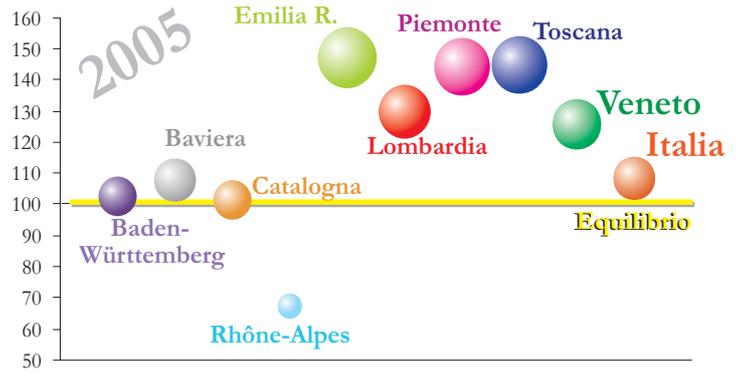
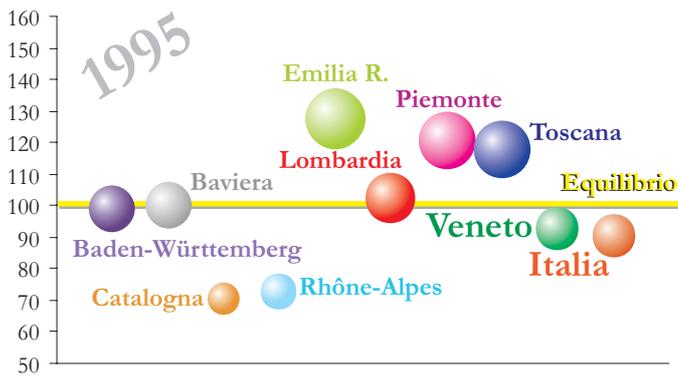
... anche il Veneto sempre più vicino all'obiettivo

Tasso di occupazione = (occupati / popolazione di 15-64 anni) x 100

Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat, Istat, MEF-DPS

La sfida demografica

Rapporto % tra la popolazione 60-64 anni e quella 15-19 anni



La dimensione della sfera rispecchia il valore del rapporto: maggiore è la sfera, maggiore è lo squilibrio dei "vecchi" rispetto ai "giovani"

Si pensi al ridimensionamento che si osserva nella popolazione in età attiva: in Veneto, nel 2005, le persone in uscita dal mercato del lavoro superano del 26% quelle in età 15-19 anni e quindi potenzialmente entranti, mentre dieci anni fa la sostituzione era garantita. Lo squilibrio è cresciuto inoltre molto più velocemente della media nazionale, anche se rimane inferiore rispetto ai competitor italiani. Ma se in Italia e in Veneto non c'è abbastanza forza giovane per sostituire chi va in pensione, per i concorrenti europei, invece, la componente giovanile ha un peso tale da assicurare il ricambio generazionale nel mercato lavorativo. Per quest'ultimi, inoltre, i livelli occupazionali sono generalmente più favorevoli nelle varie fasce di età.

Verso gli obiettivi di Lisbona - Anno 2006 (*)

Per compensare il calo delle persone in età lavorativa e garantire sistemi sostenibili, l'UE favorisce una maggiore partecipazione al lavoro.

Situazione rispetto all'anno precedente

| | Target | Veneto | Italia | UE27 |
|-----------------------------------------------------------------------|------------------|--------|--------|--------------------|
| Tasso di occupazione 15-64 anni | 70% | 65,5% | 58,4% | 64,4% ^a |
| Tasso di occupazione femminile 15-64 anni | 60% | 53,6% | 46,3% | 57,2% ^a |
| Tasso di disoccupazione totale | ridurre | 4,0% | 6,8% | 7,9% |
| Tasso di occupazione di lavoratori 55-64 anni | 50% | 28,2% | 32,0% | 43,5% ^a |
| Apprendimento lungo l'arco della vita | 12,5% | 7,3% | 6,9% | 9,6% |
| Tasso di scolarizzazione superiore | 85% | 81,6% | 74,8% | 77,8% |
| Laureati in scienza e tecnologia per 1.000 abitanti in età 20-29 anni | crescere del 15% | 11 | 10,7 | 13,2 |

a: Valore provvisorio per Ue27

(*) I dati dell'indicatore sui laureati in scienza e tecnologia sono riferiti all'anno 2005

Tasso di disoccupazione = Percentuale di persone in cerca di occupazione su forze di lavoro

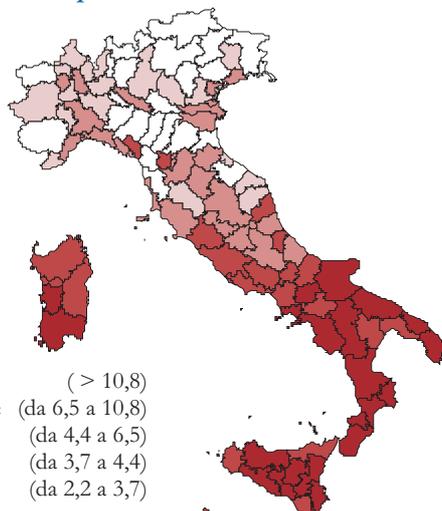
Tasso di occupazione 55-64 anni = Percentuale di persone occupate 55-64 anni sulla popolazione della corrispondente fascia d'età

Apprendimento permanente = Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale

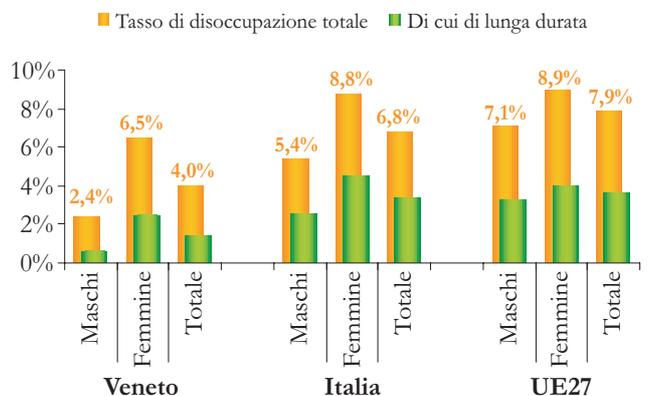
Scolarizzazione superiore = Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore

I disoccupati - Anno 2006

Tasso di disoccupazione



Tasso di disoccupazione totale e di lunga durata per sesso (*)



(*) Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%). I dati dell'UE27 relativi al tasso di disoccupazione di lunga durata sono provvisori

Continua a diminuire il tasso di disoccupazione e il Veneto mantiene una posizione privilegiata tra le regioni italiane. Permane tuttavia una differenza di genere, anche per quanto riguarda i disoccupati che cercano lavoro da più di un anno.

I giovani

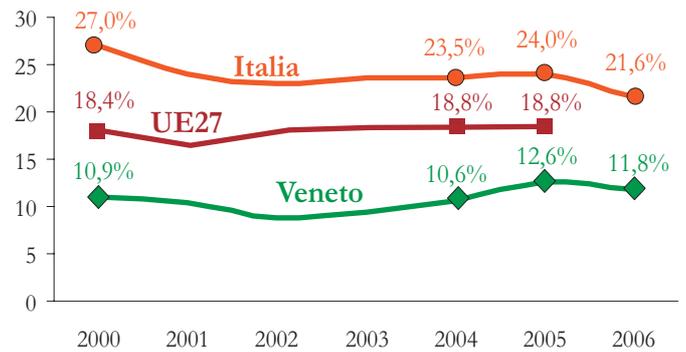
Tasso di occupazione giovanile (*)

| | 15 - 24 anni | | 25 - 34 anni | |
|--------|--------------|-------|--------------|-------|
| | 2004 | 2006 | 2004 | 2006 |
| Veneto | 40,0% | 36,5% | 82,1% | 83,1% |
| Italia | 27,2% | 25,5% | 69,8% | 70,1% |
| UE27 | 35,8% | 35,8% | 75,2% | 75,4% |

(*) I dati dell'UE27 più recenti si riferiscono all'anno 2005

Il Patto europeo per la gioventù si propone di offrire maggiori opportunità per i giovani, la cui situazione nel mercato lavorativo europeo non è così positiva: ridurre la disoccupazione e migliorare l'istruzione e la formazione così da favorire un adeguato inserimento lavorativo e una crescita professionale.

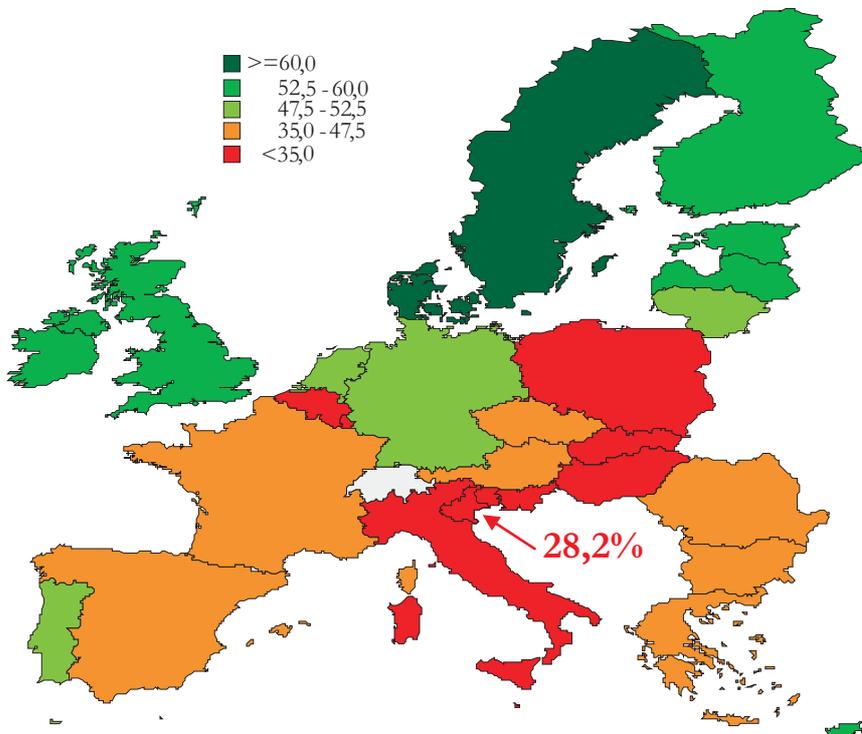
Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni (*)



(*) Percentuale di persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età

L'invecchiamento attivo - Anno 2006

Tasso di occupazione dei lavoratori tra i 55 e i 64 anni.



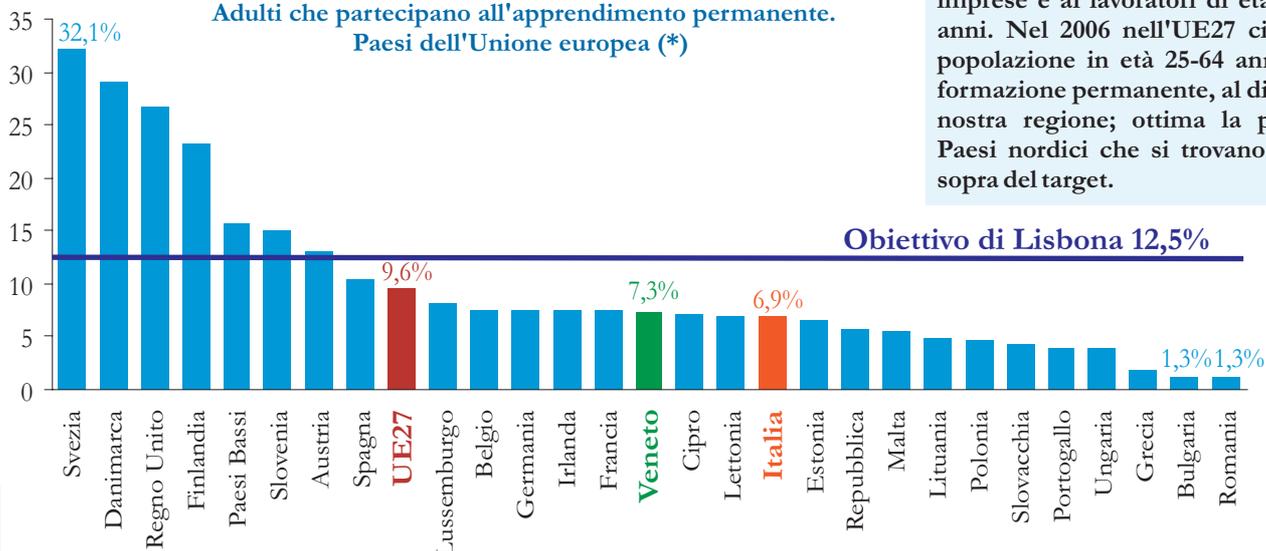
| | 2006 | 2004 |
|--------|-------|-------|
| Veneto | 28,2% | 28,1% |
| Italia | 32,0% | 30,5% |
| UE27 | 43,5% | 40,7% |

I lavoratori anziani sono una quota rilevante nella popolazione attiva e, nel potenziale di crescita economica, diventa fondamentale scoraggiarne l'uscita anticipata dal mercato del lavoro: una sfida ambiziosa, sulla quale investire fortemente soprattutto alla luce dei tassi ancora bassi di occupazione dei lavoratori tra i 55 e i 64 anni registrati nel 2006 in più Paesi europei. In Italia il tasso è di quasi 12 punti percentuali in meno rispetto alla media europea e ancora più basso il dato veneto, pari a poco più della metà del target fissato dalla strategia di Lisbona per il 2010 (50%).

All'aumento della base occupazionale deve corrispondere una evoluzione dei sistemi di aggiornamento delle competenze degli adulti. La formazione permanente vuole essere un'opportunità offerta a tutti, ma con un'attenzione particolare ai lavoratori meno qualificati, al personale delle piccole-medie imprese e ai lavoratori di età superiore ai 45 anni. Nel 2006 nell'UE27 circa il 10% della popolazione in età 25-64 anni partecipa alla formazione permanente, al di sotto l'Italia e la nostra regione; ottima la performance dei Paesi nordici che si trovano già molto al di sopra del target.

La formazione permanente - Anno 2006

Adulti che partecipano all'apprendimento permanente. Paesi dell'Unione europea (*)

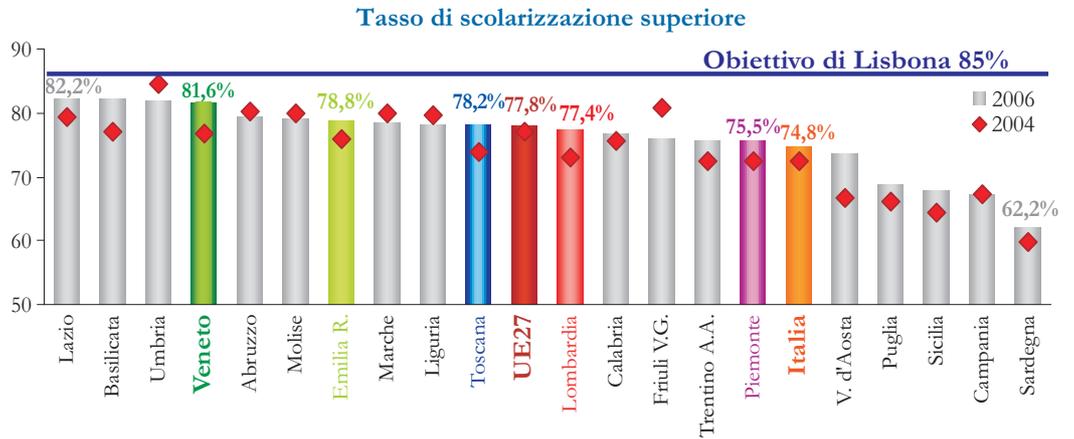


(*) Alcuni dati sono provvisori, mentre il dato della Svezia si riferisce all'anno 2005

Quanti i giovani con almeno il diploma

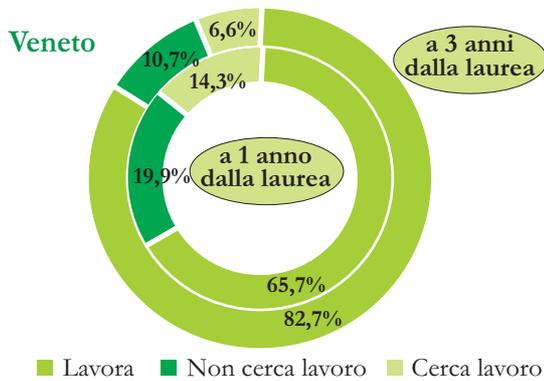
Per la piena partecipazione all'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita e per una crescita professionale è indispensabile avere una preparazione di base adeguata, ossia almeno aver completato l'istruzione superiore. Purtroppo in Europa il livello di istruzione è ancora distante da quello richiesto e in Italia la situazione è anche meno

buona. Risulta migliore, invece, e in gran recupero, la condizione del Veneto, che nell'ultimo anno registra un tasso dell'81,6%, quasi cinque punti percentuali al di sopra del dato del 2004.

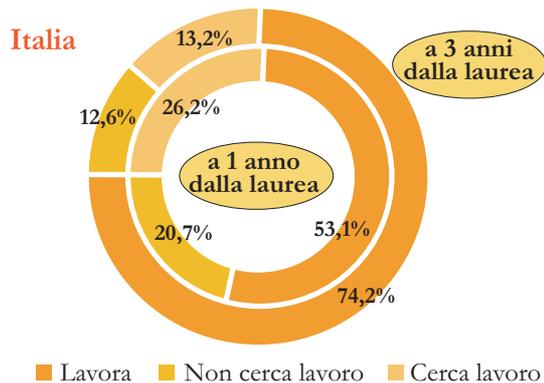
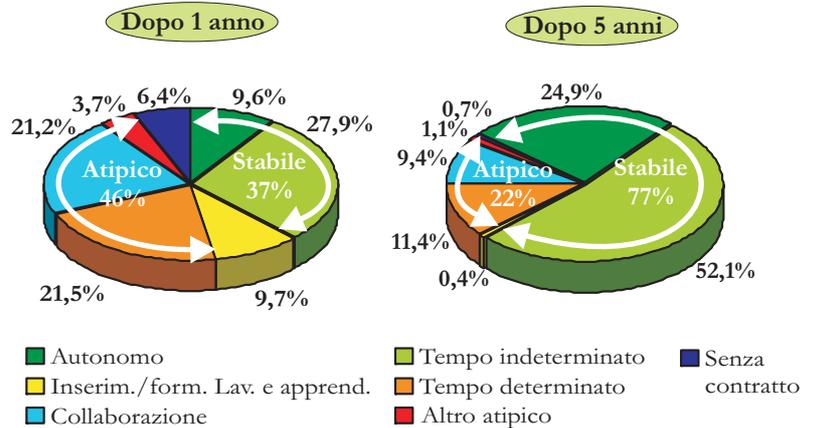


I laureati: la condizione occupazionale

Distribuzione percentuale dei laureati pre-riforma per condizione occupazionale nel 2006.



Distribuzione percentuale dei laureati rispettivamente ad uno e a cinque anni dalla laurea che lavorano in Veneto nel 2006 per tipo di contratto



E se il capitale umano altamente qualificato è una premessa basilare per la capacità innovativa di regioni e Paesi, l'Università è il soggetto prioritariamente coinvolto nel sistema di sviluppo.

In Veneto la quota dei giovani che sono occupati, ad un anno dalla laurea, è pari al 66% per coloro che si sono laureati con il vecchio ordinamento e al 49% per i laureati di primo livello post-riforma, considerando anche quelli che contemporaneamente lavorano e continuano a studiare; è anche vero che, tra i laureati di primo livello, la maggior parte decide di frequentare solamente l'università e rimandare l'inserimento lavorativo. La situazione del Veneto appare più favorevole di quella nazionale, soprattutto se si considera poi la condizione occupazionale dei laureati trascorsi più anni dalla laurea.

Inoltre, ad un anno dalla laurea ad oltre il 37% dei laureati che risultano occupati nel mercato lavorativo veneto hanno offerto un lavoro stabile e la quota sale fino a quasi il 77% dopo cinque anni; più usate per i primi inserimenti lavorativi le forme contrattuali atipiche e flessibili, che nel giro di qualche anno vengono però proposte a meno di un quarto dei ragazzi.

Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Consorzio Interuniversitario Almalaura, Eurostat, Istat, MEF-DPS e Miur

Direzione Sistema Statistico Regionale

Regione del Veneto

- Assessorato alle politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione e politiche istituzionali
- Segreteria generale della programmazione
- Direzione sistema statistico regionale

Rio dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A
 30123 Venezia
 tel.041/2792109 fax.041/2792099
<http://www.regione.veneto.it/statistica>
 E-mail: statistica@regione.veneto.it

Direzione Sistema Statistico Regionale

Responsabile: Maria Teresa Coronella

Coordinamento: Nedda Visentini

Realizzazione: Desirè Molin

Grafica e impaginazione: Federico Bonandini e Massimo Zuin